

ANGELA BOZZO

Il sostegno spirituale come fondamento di speranza: dalla sofferenza alla gioia della vita.

Una diagnosi prenatale patologica porta con sé uno stato di grande sofferenza e prostrazione, sia per la futura mamma che per l'intero nucleo familiare. L'angoscia per la malattia del proprio figlio e il senso di solitudine e abbandono schiacciano il cuore e la coscienza di chi ne è coinvolto ponendo, spesso, di fronte a scelte che richiedono forza, coraggio e tanto amore.

Il braccio spirituale opera nella Fondazione il Cuore in una Goccia per dare speranza in queste circostanze. Attraverso la preghiera dei cenacoli, si avverte la vicinanza dei propri fratelli, si è consapevoli di non essere più soli a dovere affrontare questo difficile percorso. Con la preghiera si fa rete, ci si prende per mano, ci si sente amati ... ci si sente a casa.

La preghiera genera accoglienza e quest'ultima è la chiave che apre i cuori alla speranza. L'accoglienza è rivolta, non solo alla vita che deve venire al mondo ma, prima ancora, alle famiglie che devono trovare la forza per dire il loro "Sì". Aprire gli occhi alla speranza rappresenta, per questi genitori, la terapia per curare paura e sofferenza, intraprendendo un percorso che trasformerà il loro dolore nella gioia più grande, quella di aver amato e accolto la vita del proprio figlio nonostante la sua fragilità.

Come affermava Santa Madre Teresa di Calcutta: "... il più grande distruttore della pace oggi è l'aborto, ...", ed è facendo nostre le Sue parole che abbiamo il dovere di dire a tutti che la vita è un dono di Dio e, come tale, va custodito, amato e protetto. Questo è il tempo di bussare forte ai cuori perché l'indifferenza di fronte alla soppressione della vita umana è la peggiore malattia che possa colpire la nostra coscienza.